

## Li inviò a 2 a 2 - Considerazioni sui padrini

I ragazzi che riceveranno la Cresima, i vostri figli, stanno per prendere il volo. Hanno bisogno di rinforzi per farcela, per questo la chiamiamo Confermazione, perchè doniamo loro uno Spirito nuovo, che può far crescere e rendere maturi.

Nei Sacramenti i primi responsabili educativi, le figure genitoriali, ed i ragazzi stessi, vengono affiancati da padrini-madrine che manifestano nel loro essere accanto la collegialità del fatto educativo: come dice il proverbio africano, per far crescere un uomo, serve un villaggio. Camminare fianco a fianco - li inviò a 2 a 2 - significa accompagnare, ossia fare da specchio perchè l'altro possa ritrovare se stesso nel confronto con qualcuno: nel dubbio o nelle decisioni, c'è uno su cui contare per essere forte e fare bene.

Li inviò, perchè per il ragazzo in fondo inizia un cammino: è la stagione delle prime scelte degli studi e dunque di chi vogliono essere domani, il luogo degli amori che esplodono. Il padrino deve essere una figura autorevole e significativa: non può essere uno che non sa nemmeno qual'è la destra e la sinistra. La scelta è libera e possibilmente da condividere col ragazzo stesso, ma va resa consapevole del compito che non è solo fare scena. Meglio un amico saggio, che il capo ufficio da ingraziarsi.

Il padrino è come il marito: nei momenti essenziali deve esserci. La chiesa domanda una 'idoneità' ad essere padrino, che non è un certificato ma un discernimento, per capire come posso fare questa cosa che non si riduce solo al giorno del rito. Avendo a che fare con l'educazione, l'idoneità dei padrini non è il giudizio del prete su di me - ho molto rispetto e non sono superiore - ma è una sorta di 'contratto' relazionale: aver a cuore insieme il destino di, concordare che prendersi cura è la salvezza oggi.

I criteri di scelta sono semplici: che ci sia fede - almeno nell'intenzione - e che ci sia una storia sacramentale che abilita a (non posso insegnare inglese, se non so parlarlo); che non sia genitore di, quello è un altro compito, e che ci sia una stabilità affettiva che può divenire modello di umanità, perchè dice una vita come progetto; che non ci siano contraddizioni spirituali, ossia identificazione a dottrine che negano lo spirituale.

Il mio padrino di battesimo l'ho visto poche volte, ma mi ha insegnato a sciare. quello di cresima, era lo zio che per me era un mito, quando c'era bisogno di qualcuno che mediasse con mio padre c'era lui. da prete, m'è capitato pure d'essere padrino di una decina di persone. non sono uno che fa tanti regali, ma provo a non dimenticarmi mai di loro, e quelli che sono già grandi, ormai universitari, mi dico che ha un senso averli seguiti.

ciao, don Gianni